

L'arte migliora il mondo. Il patto tra Confindustria Varese e museo Maga

Pubblicato: Giovedì 29 Febbraio 2024



Ricordiamo bene questa data: 28 febbraio 2024. E ricordiamo bene anche il luogo: **Museo Maga di Gallarate**. In quel giorno e in quel luogo è avvenuta una cosa che verrà ricordata come: “**La chiamata alle arti**”, ovvero un patto siglato tra **Confindustria Varese** e uno dei più importanti musei d’arte contemporanea italiani, il **Maga**, appunto.

Un patto siglato in nome della bellezza che tutto rigenera e trasforma. A sancirlo, nella sala degli Arazzi “Ottavio Missoni”, **Emma Zanella**, direttrice del museo, e **Roberto Grassi**, presidente di Confindustria Varese. A darne testimonianza tanti imprenditori, esperti d’arte, il sindaco e l’assessore alla Cultura di Gallarate e semplici cittadini.

La storia è piena di imprenditori collezionisti, amanti dell’arte e del bello, che in nome di questo amore hanno investito soldi e tempo. Ma per mettere in moto la potenza generativa della bellezza non basta custodire l’arte, bisogna condividerla, metterla in rete.



Adriano Olivetti lo aveva capito per primo molti anni fa. E le ragioni delle sue scelte erano etiche e spirituali, ancor prima che tecniche e di convenienza, che pur ci sono. Il visionario d’Ivrea partiva dalla considerazione che **l’uomo è un ricercatore di senso** e pertanto circondarsi di bellezza in ogni sua forma è un bisogno primario.

Ha ragione **Roberto Grassi**, presidente degli industriali varesini, a dire che in fondo il Made in Italy, così apprezzato nel mondo, altro non è che il frutto dell’**introiezione della bellezza artistica che l’Italia ha saputo generare nella sua storia millenaria**. E ne è così convinto, da avere inserito questo bisogno nel quinto pilastro del piano strategico #Varese 2050, affermando l’esigenza di una prospettiva nuova nel mondo dell’impresa, non più verticale e specialistica, ma orizzontale e aperta. In termini di organizzazione questo significa «**creare ambienti incentrati sulle persone, offrire diversità e maggiore sostenibilità sociale**».

Per farlo bisogna abbattere le barriere e contaminarsi. Una strategia che **Emma Zannella** ha messo in atto da tempo al Maga, a partire dalla collaborazione con la **Fondazione Missoni fino a quella con Sea**, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Un’operazione quest’ultima in grado, come ha spiegato **Maurizio Baruffi**, responsabile delle relazioni esterne di Sea, di trasformare l’aeroporto di Malpensa da non luogo per definizione a postazione d’arte, espressione di un’identità condivisa con milioni di viaggiatori provenienti da tutto il mondo.

E poi ci sono, altrettanto importanti, anche motivazioni di convenienza a portare l’arte nei luoghi di lavoro, negli ospedali e nei luoghi pubblici. Una spinta gentile ben evidenziata dagli ospiti intervistati da **Francesco Moneta**, fondatore di The Round Table sas e presidente del comitato “Cultura + impresa”.

Il mecenatismo in Italia gode di **agevolazioni fiscali** importanti. **Lucia Steri**, di Ales spa, ha spiegato che dal 2014, cioè dall’entrata in vigore del cosiddetto “**Art bonus**”, fino a oggi, le erogazioni liberali nei confronti di enti pubblici che detengono beni culturali, fondazioni pubblicistiche e organismi di spettacoli dal vivo, sfiorano **i 900 milioni di euro**. Soldi donati da **38mila mecenati**, così distribuiti: 23mila persone fisiche, 5000 fondazioni e 9000 imprese.

Un risultato generato, come ha sottolineato il commercialista **Davide Trotti**, dalla semplificazione normativa e dalla convenienza, in quanto la donazione prevede un **credito d'imposta** da usare in compensazione.

C'è però una motivazione ancora più importante e riguarda gli effetti benefici che l'arte sprigiona nei confronti dell'uomo che quotidianamente condivide lo stesso spazio. Emblematico il caso dell'ospedale **Humanitas di Bergamo** che nel 2018 ha deciso di portare in maxi formato a tutta parete venticinque dettagli di capolavori della **Pinacoteca Accademia Carrara**. «Tutto è iniziato con un paziente speciale – ha raccontato **Massimo Castoldi**, direttore sanitario Humanitas Gavazzeni – una tavola del Mantegna che aveva bisogno di una Tac in vista di un restauro. L'intuizione del nostro amministratore delegato ha fatto il resto».

Aspettando nelle sale d'attesa o camminando nei corridoi dei due ospedali Humanitas a Bergamo, malati e ospedalieri possono godere della compagnia di **immagini d'arte che vanno dal Rinascimento all'Ottocento**. I tutor delle opere d'arte sono gli stessi dipendenti dell'ospedale.

A partire dal 2020, quei frammenti di paesaggio, di volti e di occhi, impressi sulle pareti dell'ospedale, hanno preso voce grazie al progetto "Opere in parole" con i lavori di undici autori della cultura italiana, tra cui **Michela Murgia, Lella Costa e Bruno Bozzetto**, che hanno scritto racconti, ricette, spartiti musicali e fumetti, ispirandosi ai dipinti.

Così in pieno Covid è nato il progetto "**La cura e la bellezza**": «Più che di resilienza, è stata una **prova di antifragilità**» sottolinea Castoldi.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it